

IN SINTONIA

«Benedetto è colui che nel fiore della giovinezza e nel pieno rigoglio della vita si leva a servire la Causa del Signore...»
Bahá'u'lláh

Sped. in abb. postale gr. III/70 - Registrazione del Tribunale di Verona n. 638 del 31-1-85

143 E.B. - NOMI

MENSILE PER GIOVANI BAHÁ'Í

ANNO 4 - N. 5 AGOSTO 1986

LA STAFFETTA DELLA PACE

«I giovani possono smuovere il mondo», ricordate questa frase, ragazzi? Ebbene, questo motto è stato anche il motivo ispiratore della staffetta della fraternità organizzata dall'avv. BORTOLO BROGLIATO, assessore alla cultura di Vicenza. Questa staffetta, partita da BUJA la notte del 24 giugno e conclusasi il 28 giugno ad Assisi ha visto la partecipazione di 200 ragazzi tra cui 4 giovani Bahá'í: Piero Morano, Iskander Tinto, Igor Bolsi e Nilufar Polizzi. Compito di questi giovani era di portare attraverso ben 5 regioni italiane una fiaccola, simbolo del desiderio di pace che era nel cuore di tutti i partecipanti, non solo italiani ma anche colombiani ed africani. In ogni località in cui ci siamo fermati abbiamo consegnato alle autorità che ci ricevevano il messaggio «La promessa della Pace mondiale» assieme ad altri doni, preparati dal Comune di Vicenza.

Questa staffetta è stata, fin ora, la più grande occasione che noi italiani abbiamo avuto per diffondere il messaggio della Casa Universale di Giustizia su larga scala. Non solo, abbiamo avuto, durante questi 4 giorni, moltissime occasioni per parlare della Fede con i nostri compagni di avventura abbiamo anche parlato per circa 10 minuti ad una radio molto popolare di Vicenza. Il nostro intento consisteva nel percorrere a turno, circa 1 KM reggendo, scortati da motociclisti e ciclisti, una fiaccola, mentre gli altri aspettavano il loro turno nel pullman.

Detto così sembra facile, ma vi assicuriamo che non lo è per niente (chiedetelo a Nilufar...)!

Grazie a questa staffetta abbiamo potuto visitare luoghi di interesse storico-artistico quali: l'Abbazia di Pomposa, la tomba di Dante, il complesso della Verna (dove S. Francesco ha ricevuto la chiamata del Si-

gnore), S. Maria degli Angeli (una meravigliosa basilica costruita a custodia della piccola ed umile chiesa della Purziuncola), S. Damiano e la Basilica Inferiore (dove è sepolto S. Francesco).

Per ognuno di noi è stata una esperienza irripetibile che ci ha caricati spiritualmente e preparati ad affrontare una estate dedicata al servizio della nostra Beneamata Causa. È impossibile raccontarvi tutto ora, ma potrete chiederci di più visto che ci troverete tutti e 4 in Sicilia, pronti e scattanti per le attività che ci aspettano. Con altrettanta velocità vi salutiamo.

NILUFAR POLIZZI
(Corsico)

PIERO MORANO (Bari)

IGOR BOLSI (Bari)

ISKANDER TINTO (Vicenza)

PROFESSIONE PSICOLOGO:

Esperienze e prospettive

Mi sono laureata in psicologia all'Università di Roma nel febbraio del 1982. Pochi mesi dopo, per lavorare, mi rivolsi ad una cooperativa di assistenza domiciliare ed altri servizi sociali (ASAD), onde evitare di entrare nel circolo chiuso della disoccupazione.

Con l'andare del tempo mi sono trovata a mio agio e così, a tutt'oggi, sono socia di quella cooperativa. Di essa fanno parte 60 soci ed alcuni lavoratori occasionali con diversi gradi di istruzione, età e provenienza sociale. Il lavoro che la cooperativa svolge, per conto delle U.S.L. di Perugia, Assisi, Gubbio e Gualdo Tadino, consiste nell'assistenza ad anziani (dall'aiuto domestico, al supporto infermieristico ed all'espletamento di pratiche burocratiche), adulti (in situazioni di temporanea o permanente difficoltà: malati di mente, tossicodipendenti ecc.), bambini (portatori di handicap e/o di disagi che insorgono vivendo in situazioni familiari e sociali difficili).

Propriamente, l'assistenza domiciliare viene erogata all'interno delle famiglie, ma nel caso dei bambini anche nelle scuole e nei quartieri con la metodologia dell'animazione. Si lavora inoltre in tutti e tre i casi, ma soprattutto per quanto riguarda i bambini, in stretta collaborazione con i servizi e le strutture dell'U.S.L. come: Centri di Igiene mentale, e quelli di recupero e riabilitazione, nonché con le assistenti Sociali dei vari distretti sanitari. Tale Coopera-

(segue a pag. 6)

CRACK: S'INSEGNA!

Ho scritto a «In Sintonia» perché non posso fare a meno di esprimere la gioia che provo dentro di me. Si è rotto il mio menisco!! «Oibò!» direte voi. «Questa è una masochista». No non lo sono. Ora Vi spiego. Un giorno, durante la classe dei fanciulli, stavo seduta per terra parlando con i bambini, ma ad un certo punto mi alzai di scatto e sentii uno strano «crack» provenire dal mio ginocchio destro.

Era il mio menisco. Dopo venti giorni di gesso fui operata e la lunga degenza mi permise di parlare della Fede alle mie compagne di stanza. Dopo alcuni giorni mi chiesero

anche di suonare qualche canzone Bahá'í alla chitarra. La sera stessa verso le 20.30 ci fu un concerto di canzoni Bahá'í tra le quali «Benedetto è il sito» ed alcune scritte da me. Nonostante due infermiere mi chiedessero anche il bis non mi vennero i soliti attacchi di timidezza. Le canzoni con i principi della Fede piacquero tanto che mi chiesero addirittura una cassetta con le canzoni registrate. Regalai la cassetta accompagnata da una copia di «Bahá'u'llah e la nuova Era» ad una persona che ne rimase molto contenta e che mi chiese di continuare a tenerci in contatto. Ecco perché una

disgrazia quale poteva sembrare la rottura del menisco si è rivelata alla fine un dono da parte di Dio.

Durante quei giorni non mi sentii mai sola, perché Bahá'u'llah rimase con me per tutto il tempo, quasi mi tenesse per mano. Questa esperienza ha lasciato nel mio cuore una immensa gioia dolcezza e tenerezza.

Ringrazio Dio che mi ha concesso di diventare Bahá'í e vi saluto tutti con un gioioso Allah'Abhá perché... vi voglio bene.

Tutti. Tanto.

Daniela Meledina
(Sassari)

Il ruolo dei giovani nell'educazione dei Bambini

Nella società contadina e patriarcale di un tempo, l'educazione dei bambini era un fatto comunitario, un evento cioè al quale partecipavano quotidianamente tutti i componenti della famiglia: genitori, nonni, zii, fratelli maggiori; ma in quella società - che tuttavia aveva in sé profondi squilibri socio/economici - i valori esistenziali erano saldi e chiari per tutti: bastava cercare di adeguarsi a quei valori. Anche il rapporto giovani-bambini era conseguentemente più frequente e intenso che non oggi: il giovane introduceva il bambino alle esperienze della vita.

Non si vuole ora esaltare quel modello di società che così spesso era basata sulla violenza e sull'autoritarismo; ma certamente le istituzioni-base (famiglia in primo luogo) non soffrivano problemi di identità.

Oggi si ritiene ormai che il rapporto educativo debba essere esclusivamente realizzato nella direzione genitori/figli e tutt'al più integrato (e magari sostituito) dall'apporto di altre agenzie educative, la scuola anzitutto. Eppure - nonostante questa apertura al sociale - la famiglia, vivendo un'era di profonda disgregazione, quasi si costituisce come centro autonomo di significati e di atteggiamenti, al punto che ogni famiglia ha i suoi valori che cerca di trasmettere (quando lo fa) ai piccoli.

In questo contesto, pare del tutto volatilizzata la possibilità che i giovani possano intervenire nel processo educativo dei bambini: raggiunto oggi uno status sociale, come una categoria a parte, sin dalla fine degli anni sessanta, i giovani si riconoscono come persone caratterizzate da esigenze particolari (bisogno di realizzazione, ricerca di lavoro, ecc.), ma proprio questo li rinchiude in una sorta di aurea prigione. Essi vivono una esistenza a parte, tant'è vero che non si parla mai - ad esempio - del rapporto educativo che

può esistere tra un giovane e un bambino (a meno che - ovviamente - il giovane non sia genitore di quel bambino). Il giovane oggi è talmente proiettato verso il futuro, talmente preso dalle sue necessità, da non vedere altro da sé; il giovane è preso spesso dall'abulia o dallo scetticismo - in gran parte motivato da una società che sembra offrirgli davvero poco. Eppure proprio oggi più che mai, considerata la carenza di guida educativa che esiste nella nostra società, i giovani potrebbero assumere un ruolo estremamente importante per i bambini. Il giovane anzitutto può comprendere il bambino meglio di un adulto, perché l'infanzia non è poi tanto lontana da lui, può capire meglio di altri la sua voglia di sperimentare, di giocare, di curiosare, in sintesi la sua voglia di crescere; perciò il giovane può educarlo forse meglio di chiunque altro, perché lo fa attraverso l'esempio, la semplicità e la freschezza dei suoi modi (e davvero bisogna riconoscere che i giovani del nostro tempo possiedono quasi sempre grandi doti di spon-

taneità e di sincerità), lo fa in forza della «complicità» che nasce tra un giovane e un bambino, perché il piccolo guarda al giovane non come ad un noioso precettore, ma come ad un modello di identificazione. Il giovane è come il bambino vorrebbe essere, finalmente più libero, più forte, più esperto, più sicuro di sé. Di qui la necessità che il giovane sia un esempio positivo per il bambino, sia ricco di qualità umane, sia schietto e disponibile, mai tendente alla menzogna o peggio alla violenza, non abbia pregiudizi di alcun genere, sia aperto ai valori religiosi dell'esistenza, ma di una religione che sia apertura verso tutti gli uomini di vita, impegno di vita, avviamento ad una coscienza mondiale, fonte di gioia.

I giovani possono far questo, ne hanno tutte le capacità: ma vorranno abbandonare tanti falsi miti della società materialistica e infelice per intraprendere questo affascinante sentiero?

**Daniele Giancane
(Bari)**

«UNO»

Danza di giorni,
ora lenti ora brevi.

Siede il tempo in un angolo sommerso,
caverna dei sogni...
memoria.

Ogni uomo conosce il suo tempo,
e chi non l'ha dimenticato...?

Se una foglia segna la via,
è una traccia.

Altre verranno,
altre danzeranno con lei;
giorni nuovi,
ora lenti, ora brevi.
Con lei, per non dimenticare.

Insieme rivive la stagione.

L'albero si è chinato sulla terra,
calore di braccia e radici.

Davvero,
la vita non è altrove.

**Paola Ricci KHOLOUSI
(PERUGIA)**

E DALLA VALLE DELLA RICERCA...

Breve raccolta di passi, quale introduzione allo Studio del libro «Le Sette Valli» di Bahá'u'lláh

La Valle della Ricerca

Il desiderio di questa valle è la pazienza; senza pazienza il Viandante non arriverà in alcun luogo né raggiungerà alcuna metà... se pur dovesse lottare per centomila anni e non riuscisse a mirare la beltà dell'Amico, egli non dovrebbe attristarsi... In questo viaggio il ricercatore raggiunge uno stadio nel quale egli vede tutte le cose create affaccendate alla ricerca dell'Amico.

La Valle dell'Amore

Il destriero di questa Valle è la sofferenza; e se non vi sarà il soffrire questo viaggio non avrà mai fine... Ad ogni istante offrirà cento vite sul sentiero dell'Amato, ad ogni Passo getterà mille teste ai piedi dell'Amico... L'Amore non accetta l'esistenza né desidera la vita: esso cerca la vita nella morte e nella Vergogna cerca la gloria.

La Valle della Gnosi

In questa Valle il viandante dotato di vista assoluta non vede contrasti e differenze nell'opera modellatrice dell'Unico Vero... nell'Ignoranza egli trova celato molto sapere, e nel sapere una miriade di saggeze palesi.

La Valle dell'Unità

Dopo aver attraversato la Valle della Gnosi, che è l'ultimo stadio delle limitazioni il Viandante giunge al primo STADIO DE L'UNITÀ... Con occhio divino egli ode, e con occhio trascendente egli contempla i Misteri della Divina Creazione... egli osserva tutte le cose con l'occhio della Unificazione, e vede i raggi luminosi del sole Divino risplendere dall'alba dell'essenza ugualmente su tutte le cose create e le luci della Unità riflettersi su tutto il creato.

(segue a pag. 3)

POSTA... E RISPOSTA

La Valle dell'Appagamento

In questa valle egli sente spirare i venti dell'appagamento divino dalle distese dello spirito. Egli arde i velli della povertà e con l'occhio interiore ed esteriore sorge, entro e fuori ogni cosa, il giorno in cui «Dio arricchirà ambedue della sua abbondanza ampia.

Egli passa dal dolore alla somma felicità, dall'Angoscia alla gioia. Il suo travaglio e il suo cordoglio cedono la via alla delizia e all'estasi.



La Valle della Meraviglia

Ora egli vede la forma della ricchezza come sostanziale povertà e l'essenza della libertà come vera impotenza; ora s'annienta al cospetto della beltà del Gloriosissimo ora la sua vita lo stanca... Perché questa valle lancia il viandante nello sbigottimento... Ad ogni istante egli mira un mondo portentoso, una creazione nuova, e passa di stupore in stupore e si smarrisce in riverente timore innanzi all'opera nuovissima del Signore dell'Unità.



La Valle della Povertà Vera e del Radicale Annientamento

Questo stadio consiste nella morte dell'Io e nella vita in Dio, nell'essere poveri di sé e ricchi del Desiderato... E quando avrai raggiunto questo elevatissimo stadio e sarai giunto a questo potentissimo piano, allora rimirerai l'amico e dimenticherai ogni estraneo... in questa città financo i Veli di luce sono squarciati e svaniscono l'estasi soltanto può abbracciare questo tema, non le spiegazioni e le discussioni... Questi viaggi non hanno mai fine visibile nei Regni del tempo, ma il Viandante distaccato dal mondo - se un aiuto trascendente discende su di Lui e il Custode della Causa lo assiste - potrà percorrere queste Valli sette tappe in sette passi, anzi in sette respiri, o meglio in un sol respiro se Id-dio vuole e lo desidera.



Caro «In Sintonia»,
ho sedici anni e sono diventata Bahá'í da poco tempo... sono felice della vostra nuova rubrica della posta..., ne approfitto per chiedervi un parere su un problema che mi ha sempre incuriosito. Mi capita spesso di fare, come tutti, sogni (belli e brutti) che mi lasciano dentro una sensazione molto forte... Quanta importanza devo dare a questi sogni?

Risponde Gianni Fava



Vi sono molti aspetti dell'attività umana che non riusciamo a capire e che ci lasciano perplessi, uno di questi è il sogno.



La storia umana ci insegna quanta importanza l'uomo abbia sempre dato al sogno e quante credenze e superstizioni siano sorte intorno ad esso. Oggi, nell'era del rigore scientifico, dove tutto viene analizzato e riprodotto in laboratorio, anche il sogno è stato studiato attraverso le sue implicazioni fisiologiche, analizzato mediante le discipline psicoanalitiche e ridotto quindi al rango di una normale funzione umana.



Può quindi ingenerare stupore il fatto che in una Religione rivelata per quest'epoca, come la Fede Bahá'í, si legga in una preghiera mattutina di Bahá'u'lláh stesso: «Io t'imploro, per il potere della Tua volontà... di fare di ciò che mi rivelasti nel mio sonno le salde fondamenta delle magioni del Tuo amore racchiuse nei cuori dei Tuoi benedetti e lo strumento migliore per rivelare i pegni della Tua grazia...» (Preghiera Bahá'í).



Eppure Bahá'u'lláh non ha fatto che essere coerente con quanto i Testi Sacri di tutte le Religioni dicono e cioè che attraverso il sogno è possibile, in particolari situazioni, avere delle visioni profetiche, delle illuminazioni spirituali.

Ma questo è in contraddizione con la scienza? No!

Il fatto è che per molte cose la scienza è incapace di dare una risposta. Pensiamo all'elettricità, di cui tutti noi ci serviamo senza problemi. Qualsiasi fisico vi potrà spiegare nei minuti dettagli come essa si manifesti e fare esperimenti stupendi, ma di fronte alla domanda: che cosa è l'elettricità? non potrà darvi nessuna risposta, perché la scienza non è in grado di dare questo tipo di risposta.



Così è per il sogno; sappiamo che esiste perché ne manteniamo il ricordo, perché durante il suo svolgimento possiamo registrare, con appositi strumenti, particolari movimenti oculari, ma che cosa esso veramente sia nessuno è in grado di dirlo.



Ma se è vero che durante il sonno possiamo avere divine conferme, al di là dei sogni comuni che sono la espressione evidente di desideri insoddisfatti, di passioni, di angosce umane, come riconosce che quello che abbiamo sognato e sembra ispirarci non sia anch'esso un semplice frutto della nostra mente umana?



Abdu'l Bahá ci mette in guardia a questo proposito: «...molte immagini si presentano alla mente umana eppure sono soltanto simili alle onde del mare e non danno frutto né risultato. Allo stesso modo, l'uomo immerso nel sonno, scorge una visione che si realizza esattamente, mentre, un'altra volta, egli ha una immagine onirica che non porta a un benché minimo risultato... può trattarsi di una immaginazione ma possono anche essere visioni simili a quelle menzionate nel Libro Sacro» (Le Lezioni di S. G. D'Acari, p. 314).

Come ci è possibile allora sapere quanto e come utilizzare il sogno senza essere in balia di vane fantasie? Bahá'u'lláh ci dà una risposta precisa, che non lascia adito a dubbi.



Nella Sua opera *Le sette valli*, dove Egli descrive i sette stadi che l'anima del ricercatore deve attraversare prima di poter raggiungere quello che è lo scopo della sua esistenza, nella sesta vallata, quella della meraviglia, così si esprime: «...or vi sono molteplici saggezze da ponderare nel sogno, ma soltanto la gente di questa valle può capire la sua vera modalità». E in un altro punto, a riguardo del sogno dice: «Guarda quanti segreti sono in esso serbati, quante saggezze vi sono custodite, quanti mondi vi sono celati!». E ancora: «Dio, l'Eccelsso, ha posto questi segni nell'uomo affinché gli ignari, velati alla Realtà, non possano negare i misteri della vita dell'aldilà, ne spregiare quel che è stato loro promesso». E ribadisce: «Tutti questi mondi saranno sperimentati nella valle della Meraviglia e il viandante ne cercherà sempre di più ad ogni istante e non sarà stanco».



Quando ci svegliamo alla mattina perciò fermiamoci un attimo a pensare e a riflettere su ciò che la nostra mente ha percepito durante il sonno e poi preghiamo e supplichiamo per far sì che questo mistero di Dio: il sogno, possa essere per noi fonte di Divine conferme.



Dentro l'uomo vi è un universo di mondi da esplorare, e il sogno è una porta su questi infiniti mondi di Dio, ma facciamo attenzione, perché la chiave per aprire questa porta è una chiave spirituale. Soltanto quando saremo riusciti a scalare le vette dello sviluppo del nostro spirito potremo utilizzarlo con profitto, altrimenti non faremo che inspessire i velli della superstizione e sprofondare la nostra vita nella irrazionalità.



Indovina chi sono

Dal nostro ricchissimo archivio vi proponiamo la foto di una memorabile conferenza di insegnamento tenuta a Rimini nel 1969. Il passatempo consiste nel riconoscere le persone ritratte. Chi le riconosce tutte avrà come sensazionale premio la possibilità, assolutamente gratuita di ospitarli tutti a casa propria, anche contemporaneamente.

LEZIONI DI CHITARRA

di Tony Malomo



Dopo 3 puntate del nostro corso conosciamo alcune cose:
1) Come tenere chitarra e plectro - 2) Come accordare la chitarra - 3) Una prima idea del ritmo.

È il momento di applicare tutto ciò al nostro strumento e quindi, finalmente, un primo vero approccio per suonare.

SEGNi CONVENZIONALI

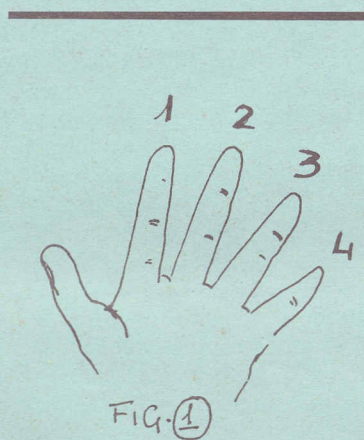
Sono segni che ci aiuteranno a seguire in pratica quello che vedremo d'ora in poi illustrato in queste pagine, dovremo abituarci al loro uso:



CORDE:

(fig. 2)

Sono segni che indicano come comportarsi in alcuni casi, ma se non figurano suoneremo tutte le corde della chitarra insieme.



DITA (fig. 1): Distingueremo le dita della mano sinistra da usare sulla tastiera della chitarra, dai numeri che leggeremo:
1 = INDICE
2 = MEDIO
3 = ANULARE
4 = MIGNOLO
(Questi sono numeri che troveremo posti sulla corda che deve essere premuta.)



○ = CORDA DA NON PREMERE, LIBERA

⊗ = CORDA DA NON SUONARE, NON CONSONA ALL' ACCORDO.

Fig. 2

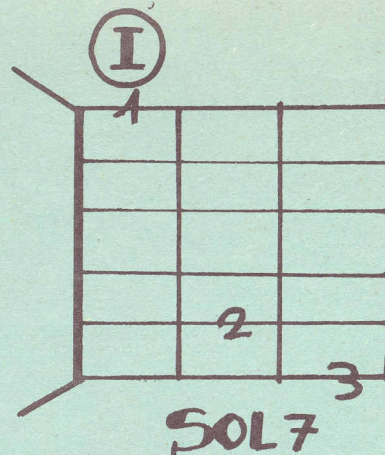
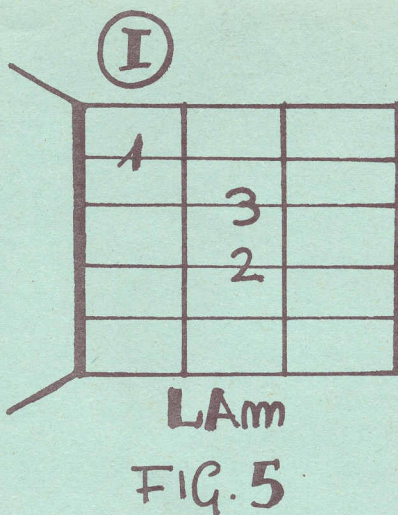
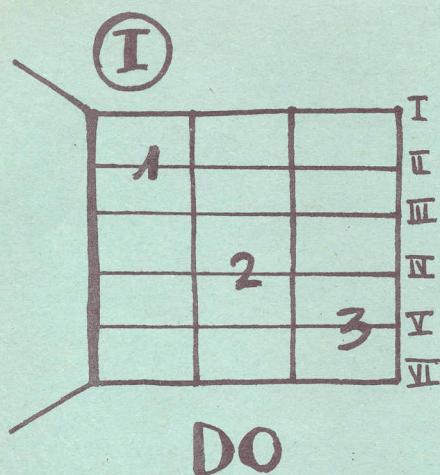


FIG. 5



CAPO TASTI

(fig. 3)

Identificheremo la posizione dove porre il primo dito, l'indice, dal numero romano cerchiato posto sul disegno della tastiera.



TASTIERA

(fig. 4)

È importante comprendere che il disegno che illustra la posizione e gli accordi da suonare, è da vedere come se avessimo la chitarra posta su di un piano. Per intenderci, la parte superiore della tastiera è, in realtà, la parte inferiore della stessa, con lo strumento imbracciato.



I° ES. ACCORDI (fig. 5)

Partiamo ora con l'imparare i primi accordi, con gli esercizi ci soffermeremo per qualche tempo sulla 1ª posizione, ovvero con il dito indice sul primo CapoTasto.



Esaminiamo questi accordi, sono tre -:

- 1) DO
- 2) LAm minore scritto **LAm**
- 3) SOL settima-scritto **SOL 7**

L'esercizio va così eseguito:



- 1) Impariamo bene un accordo per volta, posizionando un dito alla volta e premendo bene le corde, ovvero le note, che lo compongono.

Non appena otterremo un suono «PULITO» con il primo accordo passeremo al secondo e così via. Ricordandoci di come va tenuta la mano sulla tastiera. (IN SINTONIA n° 1)



- 2) Proviamo poi a suonare, con la mano destra, una pennata sulle corde. Inizialmente il suono sarà «STOPPATO», muto, causa del fatto che non premiamo a fondo sulle corde con la mano sinistra.



- 3) Quando tutti e tre gli accordi suoneranno abbastanza bene passeremo all'esercizio ritmico spiegato nella seconda lezione (INSINTONIA n° 2). In questo modo: una pennata in giù una pennata in su (Tot. Quattro pennate), per ogni accordo, accompagnandoci, se necessario con il piede.

- 4) Cerchiamo infine di passare da un accordo all'altro, prima lentamente poi da un accordo al seguente con più sicurezza.



Questi tre accordi compongono una canzone insieme ai prossimi che studieremo nel prossimo numero, tra poco quindi, se ci impegniamo un poco, avremo la nostra prima canzone da suonare.



Basterà una mezz'ora di esercizio al giorno per iniziare, poi con i primi risultati, saremo spinti sempre di più a suonare.

Non scoraggiamoci e non preoccupiamoci del male alle dita, gli unici a preoccuparsi saranno, semmai, i parenti ed amici che dovranno sopportarci nelle nostre prime, tragiche strimpellate.

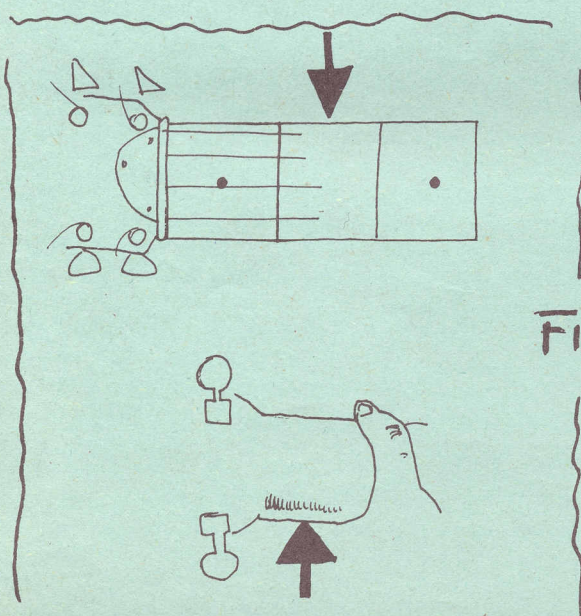


FIG. 4

UNA PROPOSTA PER L'ORA DI RELIGIONE

Ebbene sì, quest'anno ho avuto la possibilità e l'onore di mostrare il video di Mona e raccontare la sua storia alla mia classe in presenza del professore di religione.

Inoltre abbiamo potuto vedere un programma di diapositive fatte in occasione dell'anno Internazionale del Giovane, illustrate dall'imprendibile girovago» che si fa chiamare Giuseppe Robiati, al quale va il mio sentito ringraziamento per essersi dimostrato così disponibile.

Questa iniziativa ha raccolto l'approvazione da parte delle mie compagne di classe che si sono dimostrate partecipi e molto interessate al video di Mona e alla bellissima canzone che immancabilmente veniva ascoltata e cantata in coro durante tutti gli intervalli tra le lezioni.

A proposito delle diapositive, mi è stato chiesto dal proff. di religione di fare un duplicato da conservare nella videoteca della scuola che frequento, per cui se avete delle belle diapositive sui luoghi sacri della Fede scrivetemi.

Penso che questa sia un'ottima opportunità per diffondere la Fede, in modo che molti giovani possano venirne a conoscenza.

Come ringraziamento per avermi concesso parte delle sue ore per la presentazione di alcuni principi Bahá'í, ho donato al prof. di religione la «Promessa della Pace Mondiale».

Ora per dimostrarvi quanto le mie compagne abbiano apprezzato il video di Mona, cedo a loro la parola per eventuali commenti:

««This is where I've got to be» è stata la frase che mi ha colpito di più, facendomi riflettere sulla situazione dei Bahá'í in Iran. Credo che sia stato molto bello dedicare a Mona quella bellissima canzone con il relativo video.

Quest'ultimo mi è molto piaciuto. Sono rimasta colpita soprattutto di fronte al viso sereno che Mona aveva nell'affrontare l'esecuzione, anche se non riesco a capire a fondo come abbia fatto ad affrontare tanto serenamente quel momento. La sua Fede, come del resto quella di altri condannati, deve essere stata grandissima, immensa». (Barbara di

Oreno) «Il mio primo istinto è stato quello di urlare: «Ragazzi, siamo nel 2000!!!. Mona, e altri ragazzi come lei, sono stati e sono ancora oggi costretti a guardare il mondo con gli occhi e la Fede di altre persone, ... non sono liberi!

Mi sono posta più volte una domanda: «Come possiamo arrivare alla pace nel mondo quando esistono ancora queste limitazioni della libertà?». Non ho risposto, ma quando ascolto la canzone di Mona divento sempre più ottimista, sempre più propensa a sperare in un futuro migliore, per noi cristiani, per i Bahá'í e per tutti gli altri giovani appartenenti a religioni diverse.» (Maura di Agrate) «Ciò che mi

(continua da pag. 1)

tiva gestisce inoltre una Casa Albergo per anziani, un gruppo famiglia per ex ricoverati dell'ospedale psichiatrico e quattro laboratori artigianali di inserimento lavorativo per soggetti handicappati.

Per quanto riguarda l'assistenza domiciliare, ho lavorato due anni in una scuola materna seguendo per 18 ore settimanali, una bambina che mostrava a quel tempo una completa assenza di linguaggio, oltre a disordini comportamentali di origine psico-affettiva. Oggi ella parla ed ha iniziato in settembre la scuola elementare. Seguo poi in famiglia un'altra bambina sordomuta di 7 anni su cui i problemi derivanti dal suo deficit sensoriale se ne inseriscono altri di tipo familiare, per 10 ore settimanali. In questo caso il lavoro è su due fronti: rispetto alle dinamiche familiari e rispetto alla bambina che deve imparare il linguaggio prima gestuale e poi parlato. Seguo infine un ragazzo di 17 anni, con problemi organici sui quali se ne sovrappongono altri di tipo psichico, per 9 ore settimanali.

La specificità di questo lavoro consiste nell'affrontare le problematiche che si presentano mettendo a disposizione degli assistiti la propria persona nel suo insieme perché diventi per loro uno strumento di crescita e di benessere; in questo senso le conoscenze tecniche di cui si dispone non sono che uno degli elementi con cui si

ha colpito di più del video di Mona? La sua Fede e il suo coraggio purtroppo così rari tra noi giovani d'oggi!!! (ciao Muzio, sono Matty di Roncello... scrivimi!) «Oh! May: mi metti veramente nei guai, l'italiano non è mai stato il mio forte ma veniamo al dunque. Penso che Mona, pur essendo una ragazzina, abbia dimostrato la maturità di una vera donna, la saggezza e la bontà, la purezza che ormai in questo mondo non si sa più dove stanno di casa!

Io mi domando: esiste una come lei tra noi? (Simona di Vimercate) «Io il video di Mona l'avevo già visto a Chianciano però non mi è affatto dispiaciuto rivederlo a scuola.

Penso che esso rifletta molto bene il fatto accaduto a questa ragazza; è un video molto triste e indubbiamente fa riflettere.

È incredibile e terribilmente ingiusto che alle soglie del 2000 gli uomini siano ancora perseguitati e non possano esprimere le proprie idee e professare la propria Fede.

Mona, una semplice ragazza di 16 anni ha avuto un coraggio grandissimo e questo suo coraggio non deve assolutamente andare sprecato ma sempre più gente si deve muovere in tutto il mondo per poter finalmente giungere alla tanto agognata Pace». CIAO A TUTTI!!! (Monica di Vimercate).

**May Payman
Brugherio (MI)**

lavora. Spesso infatti ci vengono affidati casi in cui il trattamento esclusivamente tecnico ha fallito i suoi obiettivi.

Per un bahá'í ciò è particolarmente vantaggioso, in quanto può lavorare mettendo in gioco con l'assistito tutto il suo stile di vita (e non soltanto le sue conoscenze tecniche). Ma vi sono altri vantaggi. Un altro consiste nel fatto che, essendo un'organizzazione di tipo cooperativistico, non è indispensabile seguire nessun tipo di linea politica, se non quella che i soci si danno attraverso canali decisionali delle assemblee e dei consigli di amministrazione. Non è quindi necessario seguire nessuna linea di partito, poiché è un tipo di lavoro fondamentalmente indipendente. È comunque necessario formulare ipotesi e programmi di lavoro che non siano molto lontani dalle linee di tendenza degli Enti Locali, in modo da non creare incomprensioni e, in definitiva, l'impossibilità del dialogo.

Si può inoltre facilmente in-

tuire come un bahá'í possa beneficamente influenzare, con la sua conoscenza e pratica amministrativa, anche la modalità di funzionamento di strutture amministrative non bahá'í, ispirandosi al principio della consultazione e favorendo l'unità di intenti fra un gruppo di persone.

Essendo poi una cooperativa una piccola comunità, è anche possibile influenzare l'atmosfera in modo da sostituire ad alcuni valori materialistici, tipici della nostra società, altri valori, se non proprio spirituali, almeno meno materialistici e cioè:

- il benessere comune, anziché l'individualismo;
- la consultazione anziché la contrapposizione delle parti;
- la ricerca, l'elaborazione creativa personale e la condivisione anziché il prestigio individuale;
- la collaborazione reciproca anziché la competizione.

**Mafalda Valizadeh
(Perugia)**

IN SINTONIA C.P. 164 - 37121 VERONA

Direttore Responsabile: **Julio Savi**

Redazione: **Via Beethoven, 5 - 37029 S. Pietro in Cariano (VR)**

Redattori: **Carlo Amato, Antonella Biazzo, Giosuè Sapio, Antonella Vigilante, Cinzia Vigilante, Hessam Youssefian.**

Collaboratore Grafico: **Gigi Busato**

Stampa: **Tipografia «Grafical» s.n.c. - Marano Valp.**